

«Ora consolidiamo la ripresa»

Emilia Romagna, Zambianchi (Unioncamere): «Opportunità dal Pnrr, c'è l'incognita energia»

di **Fabio Gavelli**
BOLOGNA

«Il 2020 e il 2021 non assomigliano ad alcun anno del passato, sono stati anomali. Il 2022 si spera vada a consolidare la ripresa, purché la pandemia rientri». Alberto Zambianchi, presidente regionale di Unioncamere, fa il punto sui dati dell'economia dell'Emilia-Romagna e lancia uno sguardo a ciò che ci attende per l'anno in arrivo.

Presidente, partiamo dai fondamentali. Nel 2021 il Pil regionale cresce del 6,5%, come va interpretato questo dato?

«Il crollo del 2020 era stato notevole, ma il segnale è comunque importante. Il primo riferimento è l'Italia, il cui aumento sarà del 6,1%. La nostra regione dunque si conferma fra le più brillanti. L'andamento può essere visualizzato come una V, la parte di sinistra è la discesa del 2020, quella di destra la risalita del '21».

Vediamo il bicchiere mezzo pieno: cosa risulta incoraggiante?

«Tre elementi, soprattutto: la ripresa dello sviluppo economico, in particolare dei settori manifatturiero e delle costruzioni, il piano vaccinale che procede a buon ritmo e i fondi del Pnrr, che sono in arrivo».

Di che somme parliamo? E quali settori ne beneficeranno?

«Si parla di oltre mille milioni per il territorio regionale. Di certo, innovazione, logistica e trasporti avranno un sicuro impulso, come tutto ciò che comporta un incremento della competitività e dell'attrattività».

Cosa invece oscura le previsioni?

«C'è questa impennata di contagi, che impone cautela in qualunque previsione. I problemi economici sono legati al costo delle materie prime e alle difficoltà di approvvigionamento di molti componenti industriali. Poi c'è l'inflazione, ci si attesta attorno al 3,5-3,7%; sono nostre alcune delle pro-



Alberto Zambianchi di Unioncamere

vince italiane dove il costo della vita è cresciuto di più».

Il caro-vita da cosa dipende?

«Il costo dell'energia più di ogni altra cosa. Un esempio: il gas proveniente dalla Russia costava 4 centesimi al metro cubo prima del Covid, oggi è schizzato a 70. Questo si riflette sui costi generali di tutti i settori produttivi».

Occupazione: il recente rapporto Unioncamere mette in luce una certa difficoltà delle imprese di trovare profili adeguati.

«Sì, domanda e offerta non s'incontrano. Su 100 richieste da parte delle aziende, 42 restano insoddisfatte. Bisogna insistere molto sull'orientamento dei giovani».

In valori assoluti, l'occupazione è ancora abbastanza debole.

«Il calo nei confronti del periodo pre Covid è dal 2%, contiamo che ci sia un recupero nel corso del 2022».

In tale contesto qual è il ruolo delle Camere di commercio?

«Hanno intensificato la propria opera di supporto ai territori, oltre a collaborare nelle varie cabine di regia con le istituzioni. Cito poi l'accordo con la Regione, che ha designato le Camere a gestire i ristori per le attività produttive: i 3 bandi, complessivamente, hanno erogato circa 55 milioni di euro».

Quali aspettative ci sono per il 2022?

«Il Covid ha accelerato e reso irreversibili molte dinamiche che erano già in atto. Nella nuova normalità la capacità di coniugare crescita economica, sostenibilità ambientale e coesione sociale si giocherà su terreni differenti rispetto a quelli conosciuti sinora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

